



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

15 Novembre 2014

Lunchbox

Genere: Drammatico
Regia: Rotesh Batra
Interpreti: Irrfan Khan, Nimrat Kaur, Nawazuddin Siddiqui, Denzil Smith, Bharati Achrekar
Nazione: India/F/D/Usa
Anno: 2013
Durata: 105'

LA TRAMA

Lunchbox racconta di Ila, una casalinga appassionata di cucina che spera, con le sue ricette saporite e speziate, di ridare un po' di vitalità al suo matrimonio. E di Saajan, un modesto impiegato a pochi mesi dalla pensione, che si vede recapitare sulla sua scrivania, inaspettatamente, tutte le mattine, il lunchbox che Ila amorevolmente prepara ogni mattina per il marito. Ila non sa che il suo lunchbox è finito sulla scrivania sbagliata! Insospettita dalla mancanza di reazione del marito ai suoi manicaretti, infila nel porta-pranzo un biglietto, nella speranza di risolvere il mistero. Sarà solo l'inizio di un lungo scambio di messaggi tra Ila e Saajan che lentamente si trasformerà in un'affettuosa amicizia. Pian piano i loro messaggi diventeranno brevi confessioni sulle loro solitudini, sulle loro paure, sui ricordi e sulle loro piccole gioie. Scriversi diventerà un modo per sentirsi vicini in una metropoli come Mumbai che spesso distrugge speranze e sogni. Pur rimanendo estranei, Ila e Saajan intrecciano una relazione virtuale che potrebbe compromettere le loro vite reali.

RIFLESSIONI SUL FILM

La delicata possibile storia d'amore tra i due personaggi, finisce per escludere tutto il resto del mondo e si focalizza su elementi a coppia: Ila e la zia, peraltro fisicamente invisibile; Ila e il marito, peraltro come se fosse invisibile tanto non comunica con la moglie; Ila e Irrfan, che se era invisibile prima in quanto uomo solitario, vedovo scorbutico, diventa visibile attraverso il casuale rapporto creato da Ila-cibo/confidenza.

La storia è ben modulata nel crescendo rispettoso di canoni di rapporti uomo donna dall'impronta orientale, è molto equilibrata senza trascendere in eccessi macchiettistici.

Originale il rapporto profondo che esiste tra Ila e la zia, si può quasi attribuirlo ad una napoletaneità eduardiana, di rapporto da balcone e balcone; qui è molto saggio, molto profondo e molto complice.

Tra i due sposi invece non c'è nessuna complicità e nessun affetto nonostante i tentativi della donna. Da questa volontà, parte il legame con lo sconosciuto, legame trattato in modo possibilista nella sua linearità.

Coronamento ricco e con spunti interessanti e non usuali, invece sono le ambientazioni, interne ed esterne, che isolano ancora di più i personaggi all'interno dei personali sentimenti che rimangono come protetti dal

caos della vita quotidiana in un mondo eccessivo per noi occidentali, anche in un vagone di prima classe. Colpiscono molto le inquadrature dei cibi, inquadrature che trasmettono quasi i sapori e i profumi che da quei cibi devono probabilmente espandersi.

Film delicato e coinvolgente che apre uno squarcio su una filmografia che pare qui avvicinarsi molto di più al nostro gusto/conoscenza e che ci penalizza nelle altre occasioni eccessive.

Vale quindi però, come il detto comune vuole, che l'uomo, si prende per la gola.

PREMI & CURIOSITA'

La sceneggiatura è stata completata al Torino Film Lab. Il film è stato presentato alla Settimana Internazionale della Critica al Festival di Cannes 2013 vincendo il Critics Week Viewers Choice Award e poi al Toronto International Film Festival.

Lunchbox era stato dato per favorito come rappresentante dell'India nella categoria Miglior film straniero agli 86esimi Premi Oscar, anche grazie alla produzione in parte americana, ma è stato poi scartato in favore di The Good Road dalla Film Federation of India. La decisione è stata accompagnata da molte critiche, anche da parte della troupe e del cast.

I dabbawala o dabbawalla - da "dabba", un tipico contenitore (solitamente di acciaio) per il cibo d'asporto composto da più scodelle messe una sull'altra e tenute insieme da un gancio metallico, e "wala", fattorino - sono una comunità di circa 5.000 persone che ogni mattina, a Mumbai, raccolgono più di 200.000 pranzi fatti in casa o nei ristoranti appositi, per poi consegnarli ancora caldi ai lavoratori, all'ora di pranzo. Entro le 2 del pomeriggio, poi, tutti i porta-pranzo sono raccolti e riportati ai mittenti. I dabbawalla trasportando dai 30 ai 40 pasti (che raggiungono in media 70 kg) caricati su una lunga struttura in legno, consegnandoli in un raggio di 70 km. Si spostano a piedi, con biciclette, carretti, o in treno. La celebre università statunitense di Harvard ne ha studiato il funzionamento, stimando un margine di errore irrisorio: circa uno ogni 6 milioni di consegne.

COSA NE PENSIAMO

Non sarà un'idea originalissima né sorprendente quella di un sentimento che si sviluppa giorno per giorno grazie allo scambio di bigliettini, ma per come si colloca la storia nella nostra epoca di internet, i messaggi nel termos del pranzo fanno una gran tenerezza. Perché in realtà non è l'impossibilità materiale di comunicare che isola le vite dei due protagonisti, ma la direzione delle loro esistenze, le loro strade, che hanno portato Saajan a chiudersi alla gioia di vivere, nella precoce vecchiaia del suo lutto, e Ila a votarsi al marito ingrato. Sono le loro anime a essere ingabbiate, anche in mezzo alla città più affollata. La fatalità crea il contatto tra le due solitudini. Le fa sbalzare dai binari di una vita programmata. Mette alla prova della verità la loro intenzione di vivere, svela la loro capacità di rischiare fino all'ultimo, misura il loro coraggio di cambiare e porta alla luce quel che davvero in fondo desiderano. L'uso frequente della voce fuori campo in questo non ha la funzione di supplire a ciò che manca come sceneggiatura ma, sotto l'espedito della lettura a voce alta del testo dei biglietti, serve filmicamente a sottolineare l'impermeabilità con cui i due protagonisti scorrono in mezzo agli altri, avvolti nei loro pensieri segreti. Cosa succede in fondo? Tutta la storia è molto semplice ma ogni passo, ogni pennellata del quadro, permette di apprezzare quel che costituisce l'umanità dei due protagonisti.

Prossimo spettacolo Martedì 18 Novembre 2014: "PHILOMENA" – Regia di Stephen Frears

A Philomena Lee verrà strappato il suo bambino. Trascorrerà il resto della sua vita a cercarlo.

